

**25**  
**MAGGIO**  
**2023**



# PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI

**EDIZIONE  
2023**

**Il sistema produttivo di fronte alla crisi  
energetica: effetti, *pass-through*,  
strategie di reazione**

**Stefano Costa | Istat**

Servizio PSS - Analisi dei dati e ricerca economica, sociale e ambientale  
DIPS - Dipartimento per la Produzione Statistica

# Sommario

---

- Evidenze macro dell'andamento di costi e margini di profitto
- La propagazione dei rincari all'interno del sistema economico
- Una stima del *pass-through* settoriale
- Le strategie di reazione delle imprese ai rincari di energia e beni intermedi
- Importanza dell'intervento pubblico nella difesa della solidità economico-finanziaria delle imprese: indicazioni dalla crisi pandemica

# Prima facie: andamento di costi e margini in aggregato

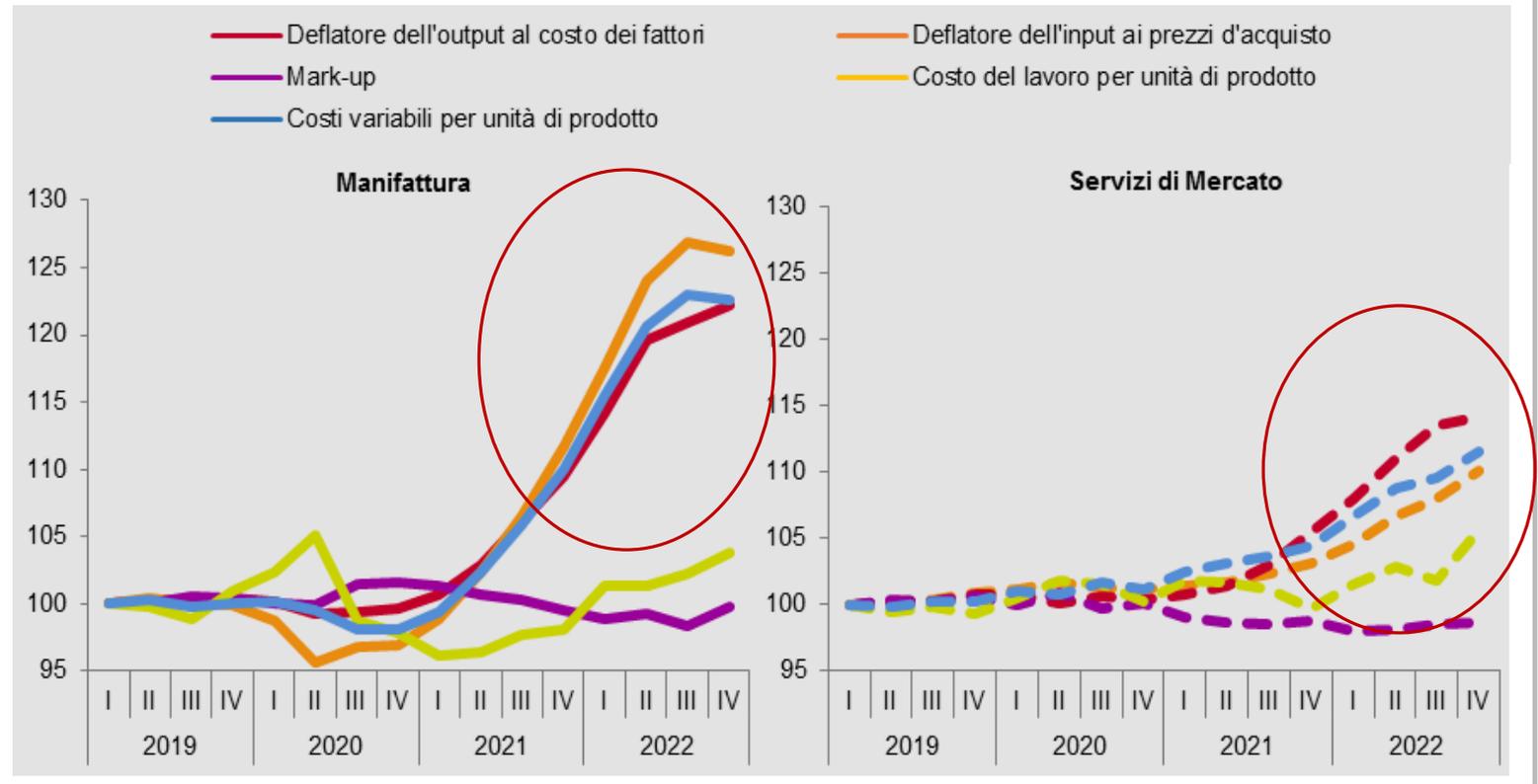
➤ **Manifattura:** margini peggiorano nel 2022 (-1,4%, era -0,3% nel 2021), per:

- Ulteriore impennata costi intermedi unitari (+17,9%; da +8,1% nel 2021);
- Aumento Clup (+5,2%), a causa di +2,5% costo lavoro unitario, -2,7% produttività per occupato

➤ **Servizi di mercato:** margini diminuiti meno nel 2022 che nel 2021 (-0,4% contro -1,4%):

- +8,7% costi intermedi unitari (da 2,2%)
- +1,9% Clup

**Figura 1.21 – Deflatori, costi e margini nell'industria manifatturiera e nei servizi di mercato. Anni 2019-2022 (numeri indice trimestrali destagionalizzati, base T1-2019=100) (a)**

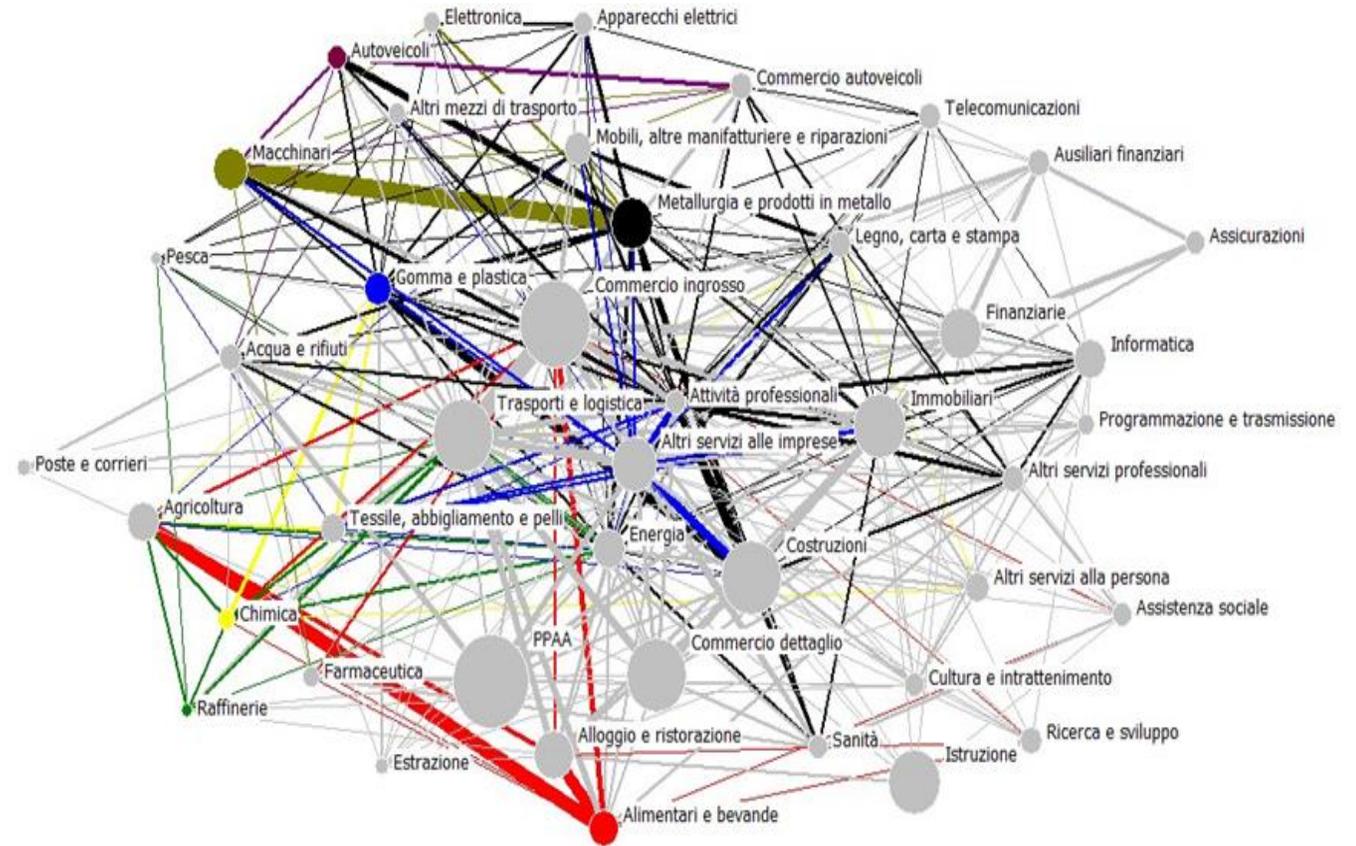


Fonte: Elaborazione su dati Istat. Conti Trimestrali di Contabilità Nazionale  
(a) I dati sono al netto della locazione dei fabbricati

# La propagazione dei rincari dell'import al sistema economico

- Shock sui prezzi all'import di: energia, *commodities* agricole, chimica di base, metalli
- 7 branche più esposte agli shock (*centralità in entrata superiore alla media*): Raffinerie, Alimentari/bevande; Metallurgia/Prod. in metallo; Macchinari; Chimica; Gomma/plastica; Autoveicoli
- Tutti (tranne autoveicoli) propagano lo shock velocemente (ego-network denso). I più estesi: nero e blu
- Tre **macro-aree** al centro della trasmissione:
  1. agroalimentare → servizi legati al turismo;
  2. Raffinazione e chimica → trasporti (via energia e altra manifattura)
  3. Metallurgia e Gomma → costruzioni e altra manifattura

**Figura 2.22 - Le relazioni intersettoriali interne del sistema produttivo italiano** (attivazione a seguito degli shock sui beni importati)



(a) Ego-networks delle sette branche più dipendenti dalle forniture estere: Raffinerie. Alimentari e bevande; Metallurgia e prodotti in metallo; Macchinari; Chimica; Gomma e plastica; Autoveicoli. Dimensioni dei nodi proporzionali al valore aggiunto; spessore degli archi proporzionale al peso monetario delle transazioni.

# Una stima del *pass-through* settoriale

## ➤ Quale impatto sui prezzi alla produzione?

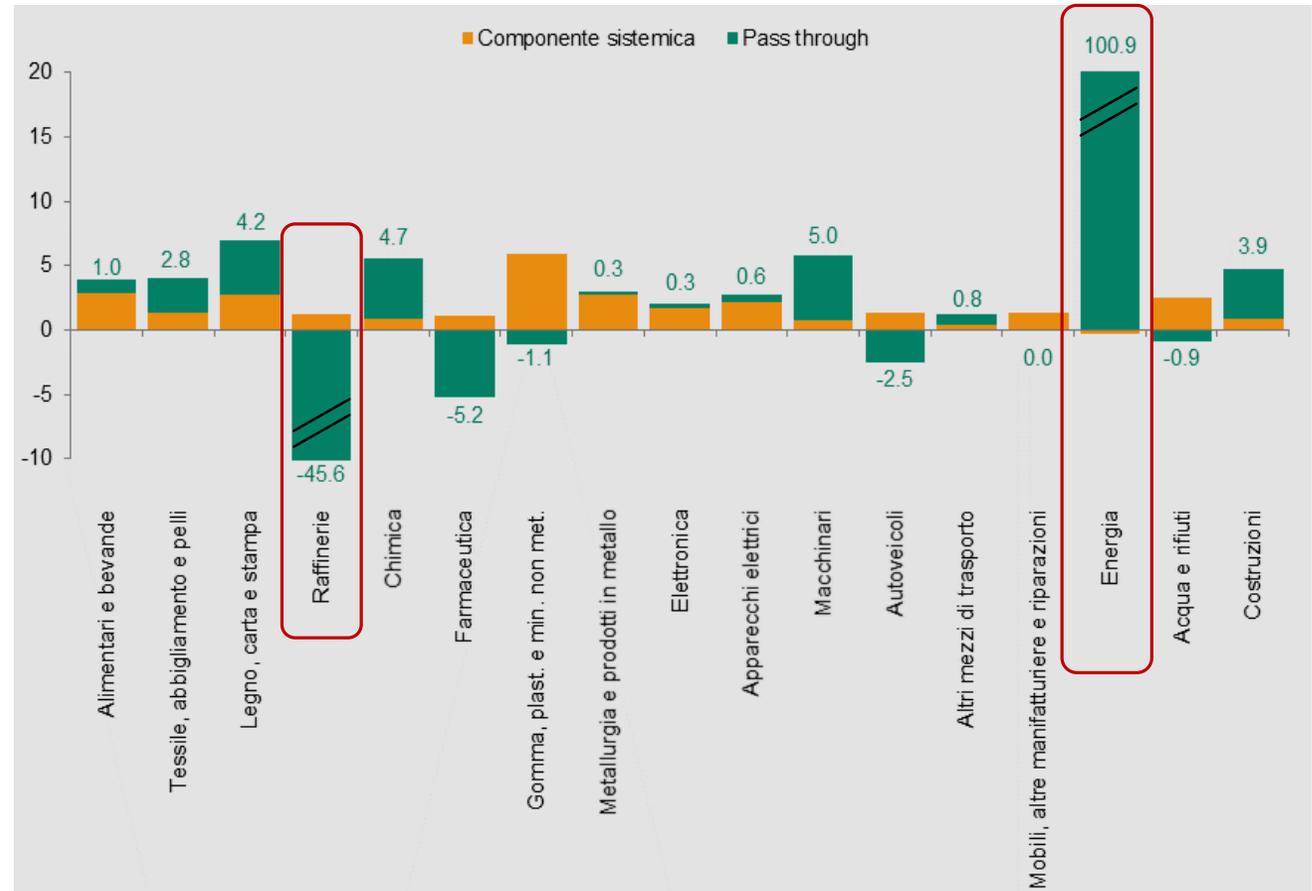
➤ Simulazione (con Tavole I/O ricostruite al 2021): variazione dei prezzi alla produzione settoriali “**attesi**”, data la struttura degli scambi intersettoriali interni, in risposta all’aumento dei prezzi (espressi in VMU) di: **energia, agroalimentari, altri beni manifatturieri**

➤ Differenziale **Prezzi effettivi – prezzi attesi** = capacità di compensare l’aumento dei costi

➤ Il differenziale è scomponibile in una componente «sistemica» (impatto dei prezzi effettivi altrui su un dato settore) e una **componente di *pass-through***:

- **Industria:** positiva in 12 settori (Energia +100,9 pp); Raffinerie -45,6 pp per misure contro carco-carburanti
- **Servizi:** positiva in 10 settori su 18 (comm. al dettaglio +3,7 pp; comm. di autoveicoli +5,4 pp); negativa soprattutto in Tlc (-7,6 pp) e comm. all’ingrosso (-6,5 pp)

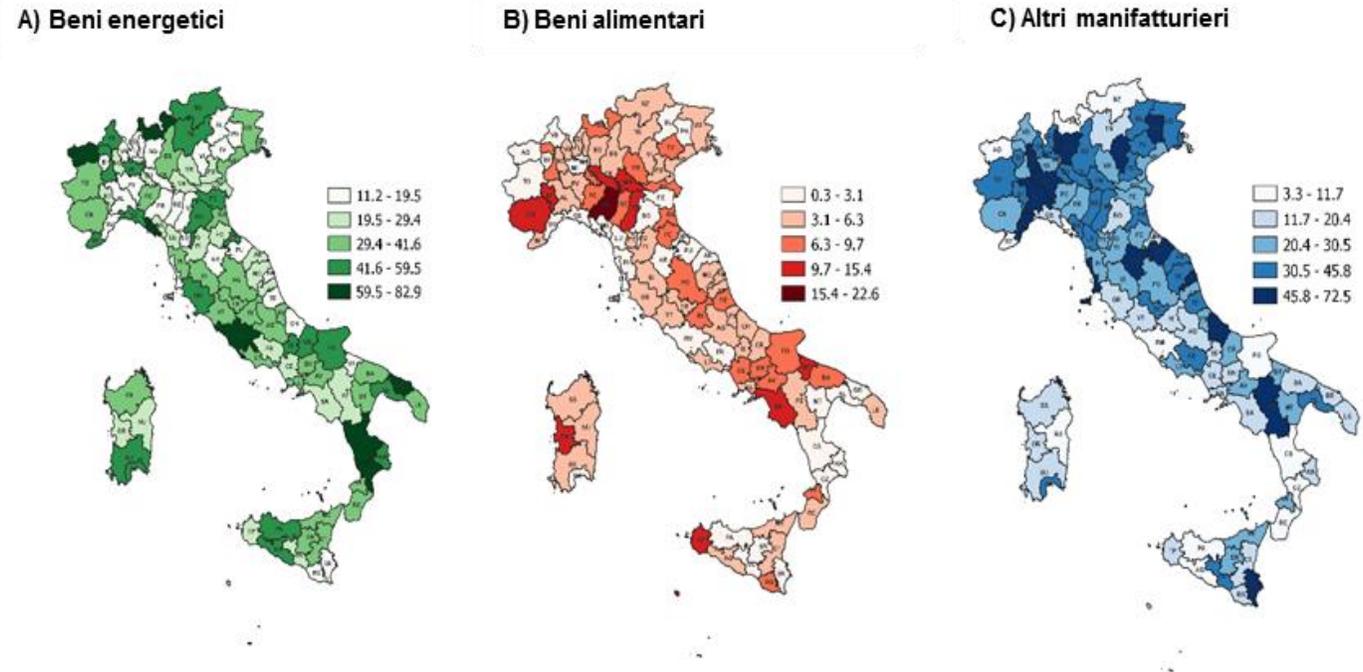
Figura 2.25 - Scomposizione del differenziale fra variazione dei prezzi alla produzione effettiva e attesa, per settore di attività economica - **INDUSTRIA** Anno 2022 (valori percentuali)



# Effetti dei rincari dell'import sui prezzi alla produzione territoriali

- I rincari di **energia, alimentari e altre manifatture** hanno spinto i prezzi alla produzione in modo differenziato ma trasversale sul territorio nazionale
- Utilizzo del registro imprese territoriale
- L'impatto dei rincari **energetici** è prevalente in 13 regioni su 20; >70% in Val d'Aosta (impianti idroelettrici e fotovoltaici) e Lazio;
- Impatto rincari **alimentari** maggiore dov'è agricoltura estensiva e grandi produzioni alimentari (Emilia-Romagna, Umbria, Campania, Piemonte, Puglia).
- Impatto rincari delle **altre manifatture** relativamente maggiore in Piemonte, Abruzzo, Toscana, Veneto, Marche, Basilicata

Figura 2.28 - Effetti stimati dei beni energetici, beni alimentari e altri manifatturieri sull'aumento dei prezzi alla produzione per provincia (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni su: Frame-Sbs territoriale, Tavole I/O; Indici dei prezzi alla produzione

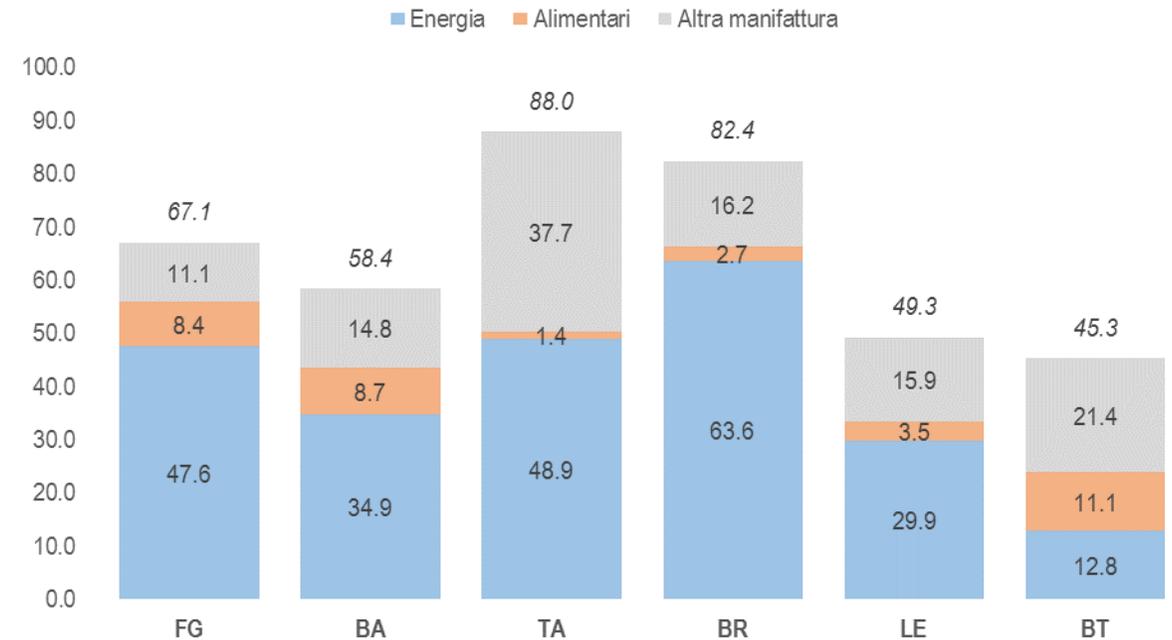
# Effetti dei rincari dell'import sui prezzi alla produzione territoriali - 2

- Province pugliesi: l'impatto da incrementi di **beni energetici** maggiore per Brindisi (63,6% del totale, 8<sup>a</sup> tra tutte le province italiane), Taranto (48,9%) Foggia (47,6%).
- Impatto da aumenti dei **beni alimentari** più ampio per Barletta-Andria-Trani (11,1%, 8<sup>a</sup> valore più elevato tra le province italiane), meno per Foggia e Bari (rispettivamente 8,4 e 8,7%; 18° e 15° posto nel ranking nazionale)
- Impatto da rincari di **altri beni manifatturieri** più alto a Taranto (37,7%) e Barletta-Trani (21,4%), ma incidenza contenuta nel confronto nazionale (Barletta-Andria-Trani 32<sup>a</sup> provincia più impattata, tutte le altre tra il 70° e 97° posto)

Effetti stimati dei beni energetici, beni alimentari e altri manifatturieri sull'aumento dei prezzi alla produzione nelle province pugliesi (composizione percentuale)

Tavola – Posizione nella classifica delle province italiane con effetti più elevati (valori assoluti)

	Energia	Alimentari	Altra manifattura
FG	20	18	97
BA	40	15	88
TA	19	96	32
BR	8	80	85
LE	58	68	87
BT	101	8	69

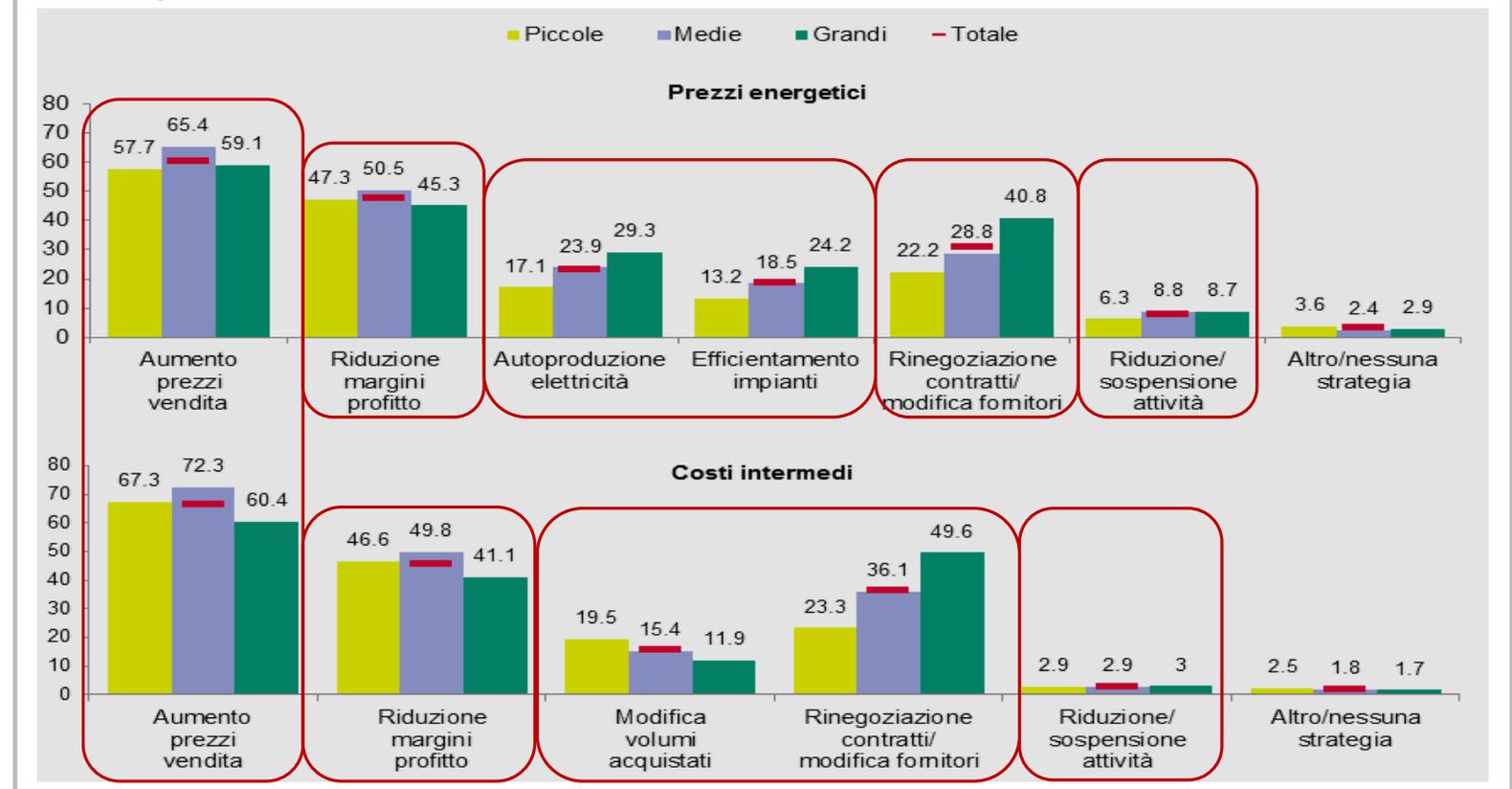


Fonte: Elaborazioni su: Frame-Sbs territoriale, Tavole I/O; Indici dei prezzi alla produzione

# Le strategie di reazione ai rincari di energia e beni intermedi

- Da un modulo ad hoc (indagine sulla fiducia delle imprese), a Dicembre 2022:
- Diffusa tendenza al rialzo dei prezzi nella **manifattura** (>60% di imprese; 35% negli autoveicoli); meno nei **servizi** ( $\cong$  30%, ma 13% nelle Tlc, 56% nel turismo)
- Per le **grandi imprese manifatturiere** strategie più articolate: maggiore capacità negoziale con i fornitori (con meno riduzione dei volumi acquistati) e più ricorso ad autoproduzione di elettricità ed efficientamento energetico degli impianti
- **Efficientamento**:  $\cong$  25% della manifattura (60% nelle raffinerie); 42% nei servizi (50% nella logistica)
- Sistema **solido**: esigue % di sospensione
- Diffusa **riduzione dei margini di profitto** (> 50% nella manifattura; 46% nei servizi),

**Figura 3.13 - Strategie di reazione delle imprese all'aumento dei prezzi di beni energetici e dei costi di approvvigionamento di prodotti intermedi, per classe di addetti. Manifattura. Dicembre 2022 (percentuali di imprese)**

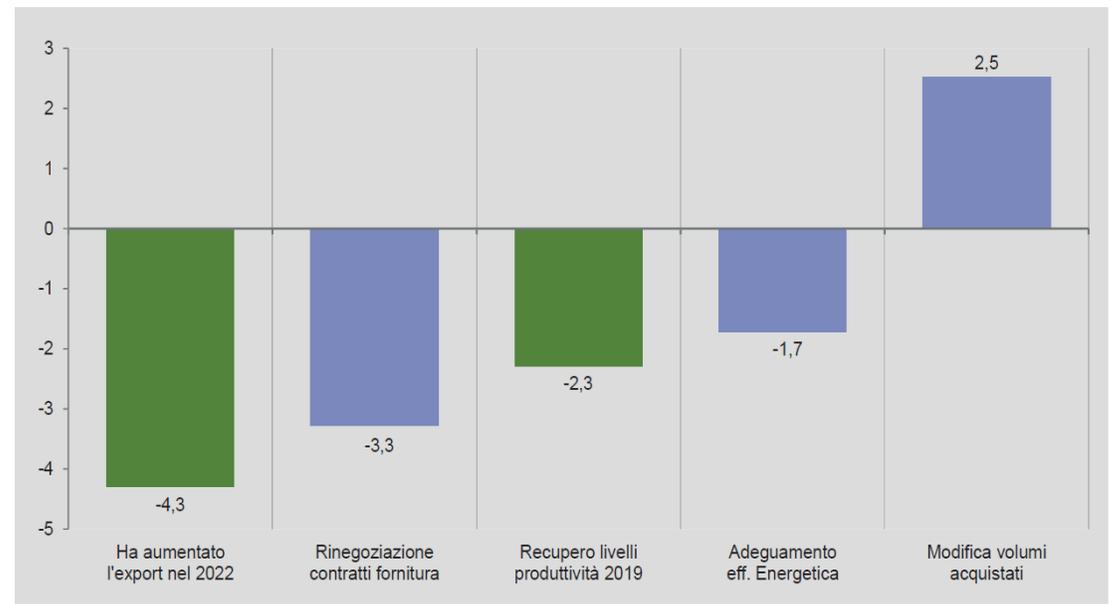


Fonte: Elaborazioni su dati Istat. modulo ad hoc nell'Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere

# Le strategie di reazione ai rincari di energia e beni intermedi

- L'efficientamento energetico, il recupero di produttività, la capacità negoziale verso i fornitori e quella di intercettare la domanda estera possono non avere garantito la tenuta dei margini, ma **riducono la probabilità che il Mol sia negativo**
- La modifica (riduzione) delle quantità importate è una scelta correlata a sofferenze di bilancio

**Figura 3.18 - Contributi alla probabilità che, nel 2022, il margine operativo lordo sia diminuito e divenuto negativo. Manifattura (punti percentuali) (a)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere, modulo ad hoc.

(a) Contributi di variabili statisticamente significative

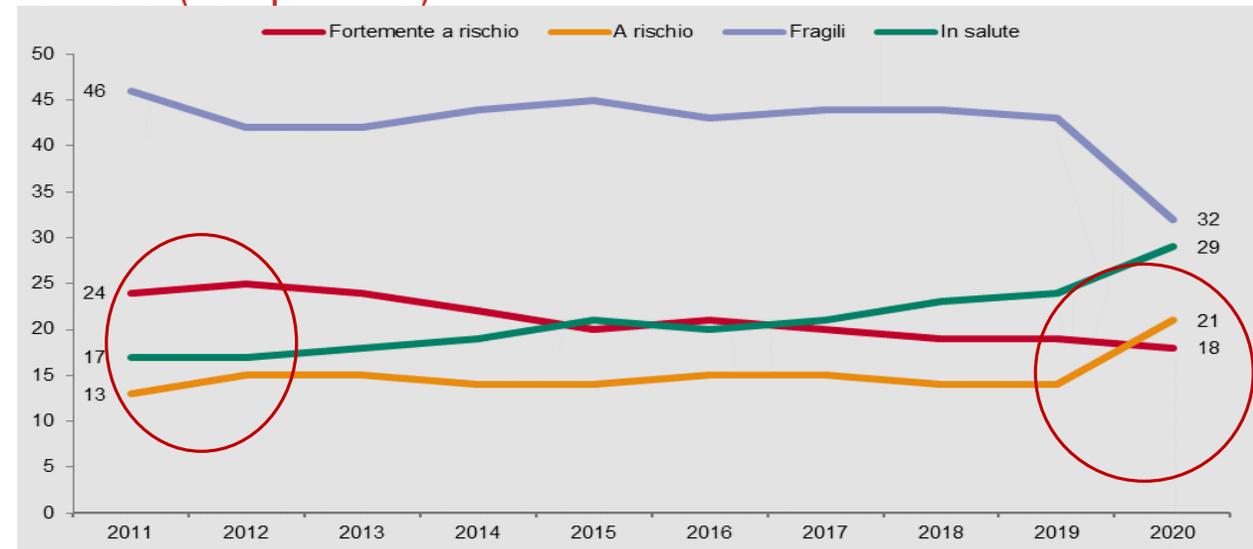
# Il ruolo degli aiuti nelle crisi: indicazioni dalla pandemia - 1

- Le crisi esogene possono minare anche la solidità di un sistema produttivo robusto, sollecitando interventi di sostegno tempestivi
- Un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) classifica le società di capitali in **4 gruppi** in base alle condizioni di redditività, solidità (leverage) e liquidità
- Tra il 2011 e il 2020: **generale rafforzamento** delle condizioni economico-finanziarie delle imprese
- Nel **2020**, nonostante la grave recessione, la solidità del sistema tiene (le solide raggiungono il massimo del decennio, le fortemente a rischio il minimo)
- **Fortemente a rischio**: in aumento nel 2011-12, in diminuzione nel 2019-2020
  - ⇒ Focus su ingressi (*downgrade*) e uscite (*upgrade*) dalla classe delle Fortemente a rischio

Prospetto 3.1 - Classi dell'Indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) e combinazioni di performance in base al livello di redditività, solidità e liquidità

CLASSI DI SOSTENIBILITÀ	VALORI DELL'ISEF	REDDITIVITÀ	SOLIDITÀ	LIQUIDITÀ
In salute	1.00	Sostenibile	Sostenibile	Sostenibile
Fragili	0.75	Sostenibile	Sostenibile	Non sostenibile
	0.50	Sostenibile	Non sostenibile	Sostenibile
	0.25	Sostenibile	Non sostenibile	Non sostenibile
A rischio	-0.25	Non sostenibile	Sostenibile	Sostenibile
	-0.50	Non sostenibile	Sostenibile	Non sostenibile
	-0.75	Non sostenibile	Non sostenibile	Sostenibile
Fortemente a rischio	-1.00	Non sostenibile	Non sostenibile	Non sostenibile

Figura 3.4 - Indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF). Società di capitali. Anni 2010-2020 (valori percentuali)



# Il ruolo degli aiuti nelle crisi: indicazioni dalla pandemia - 2

- Un confronto tra **2 recessioni**: 2019-2020 e 2011-2012
- Recessioni diverse per **entità** (Pil -9,0% nel 2020; -3,0% nel 2012), **natura** (esogena vs endogena), **policy** (schemi, tempismo, estensione)
- Nel 2019-2020 (*hp: imprese presenti nei periodi 2011-2012 e 2019-2020; no demografia*):
  - Maggiore quota di **upgrade** (+4,0 p.p.)
  - Minore quota di **downgrade** (-2,3 p.p.)
- Due differenze chiave tra le due recessioni: a) **maggiore robustezza** economico-finanziaria nel 2019; b) **schemi di sostegno** alle imprese diversissimi per strumenti ed estensione
- Quanto dei differenziali di downgrade e upgrade si deve agli aiuti? Quanto al rafforzamento tra le due recessioni?  
→ Un **esercizio controfattuale**

Tavola 3.5 - Quota di downgrade e upgrade. Imprese presenti nel periodo 2010-2012 e nel periodo 2018-2020 (valoripercettuali) (a)

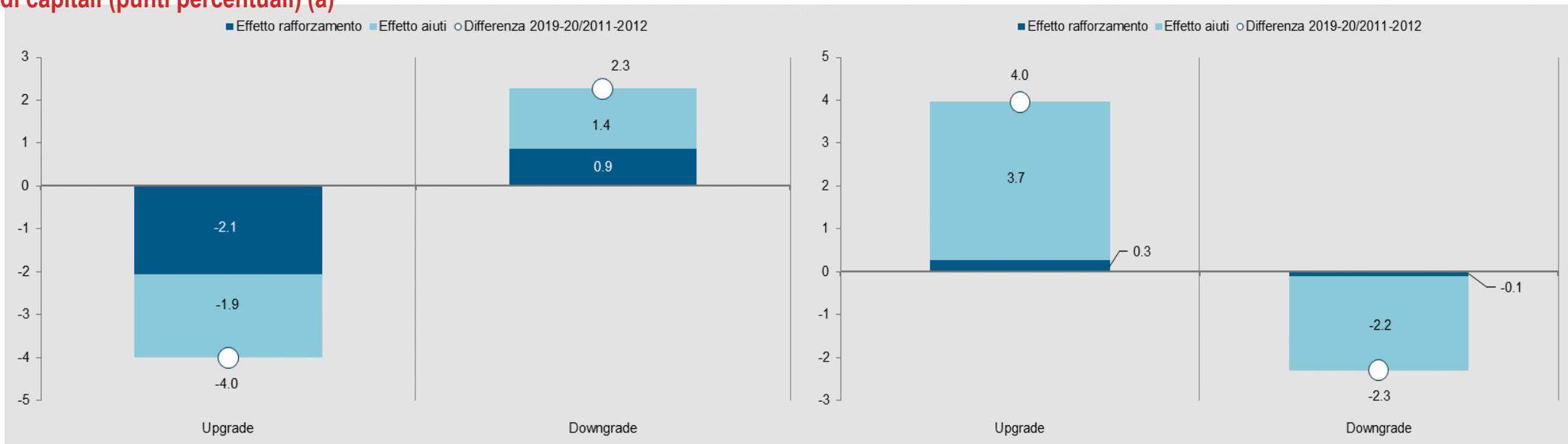
	2010-2011	2011-2012	2018-2019	2019-2020
Upgrade	41,8	38,1	43,9	42,1
Downgrade	10,8	12,2	6,7	9,9

(a) **Upgrade**: fuoriuscita dalla classe "fortemente a rischio"; **Downgrade**: ingresso nella classe "fortemente a rischio".

# Il ruolo degli aiuti nelle crisi: indicazioni dalla pandemia - 3

- Nel 2019-20: **effetto “aiuti”** quasi esaustivo; **effetto “rafforzamento”** limitatissimo
- Nel 2011-12: effetto “aiuti” rilevante (quasi metà dei minori upgrade; oltre la metà dei maggiori upgrade); effetto «rafforzamento» (= minore robustezza in questo caso) visibile
- Il diverso peso dell’effetto rafforzamento è coerente con la diversa natura delle due recessioni (i lockdown non guardavano alla solidità di bilancio...) ⇒ Una indicazione anche per oggi? (importanza interventi anti-rincari, investimenti PNRR)

**Figura 3.8 e Figura 3.9 - Contributo degli aiuti e del “rafforzamento” ai differenziali di upgrade e downgrade tra il 2019-2020 e il 2011-2012. Società di capitali (punti percentuali) (a)**



(a) Upgrade: fuoriuscita dalla classe “fortemente a rischio”; Downgrade: ingresso nella classe “fortemente a rischio”.

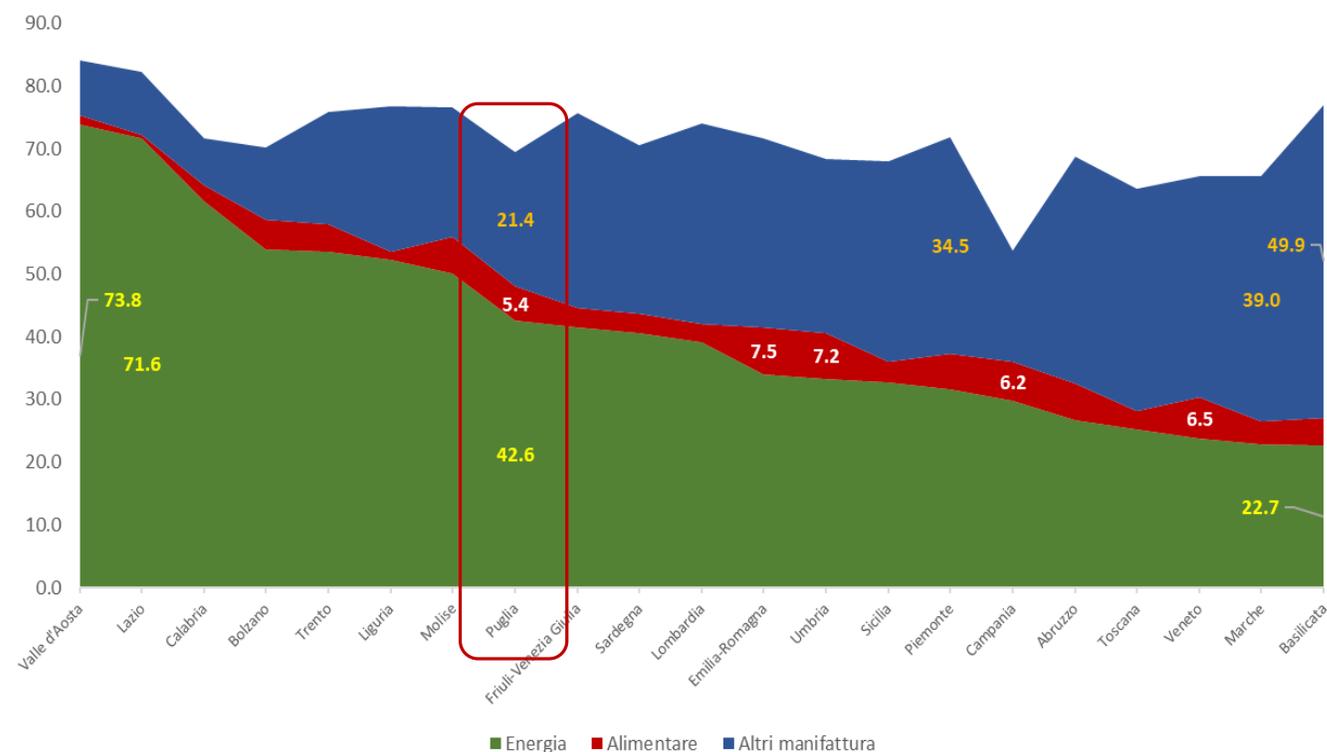
# Grazie

STEFANO COSTA | [scosta@istat.it](mailto:scosta@istat.it)

# Effetti dei rincari dell'import sui prezzi alla produzione territoriali - 1

- Utilizzo registro territoriale delle imprese
- **Beni energetici:** l'impatto sull'aumento medio regionale dei prezzi è in genere il più elevato (max: 73,8% Valle d'Aosta, 71,6% nel Lazio)
- **Beni agricoli:** effetti generalmente contenuti, ma maggiori dov'è agricoltura estensiva e grandi produzioni alimentari (Emilia-Romagna, Umbria, Campania, Piemonte, Puglia)
- **Altri beni manifatturieri:**  $\cong$ 50% in Basilicata; >30% in Marche, Veneto, Toscana, Abruzzo, Piemonte, Lombardia.
- **Puglia:**
  - 8° valore più elevato di effetto beni energetici (42,6%)
  - 8° valore più elevato di effetto beni alimentari (5,4%)
  - 14° valore più elevato di effetto altri beni manifatturieri (21,4%)

Figura 2.27 - Effetti stimati dei beni energetici, beni agricoli e altri manifatturieri sull'aumento dei prezzi alla produzione per regione (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su: Frame-Sbs territoriale, Tavole I/O; Indici dei prezzi alla produzione